



Schema Internazionale d'Implementazione per il Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile

PREMESSA

Questo documento, approvato dal Comitato Esecutivo dell'UNESCO nella 172° sessione del 13 settembre 2005, è stato elaborato su mandato dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che nella Risoluzione 59/237 ha richiesto all'UNESCO di predisporre uno *Schema Internazionale d'Implementazione* per il Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (DESS), ed in conformità con la Decisione 6/171 EX del Comitato Esecutivo stesso, che ha ritenuto fosse opportuno elaborare un testo "consolidato" dello Schema d'Implementazione, più sintetico rispetto alla versione precedentemente pubblicata sul sito-web UNESCO (gennaio 2005).

Lo Schema d'Implementazione costituisce un quadro di riferimento utile per tutti gli attori che intendono contribuire al Decennio. Non ha natura vincolante; contiene piuttosto degli orientamenti di massima per indirizzare l'ampia gamma dei partner, pur nel rispetto delle peculiarità di ciascuno, indicando le ragioni e le modalità del loro possibile supporto al Decennio e il contesto temporale e locale in cui possono agire. Presenta brevemente le sfide che l'ESS dovrà affrontare e delinea le caratteristiche che l'educazione dovrebbe avere per facilitare il perseguimento dello sviluppo sostenibile.



TESTO CONSOLIDATO DELLO SCHEMA INTERNAZIONALE D'IMPLEMENTAZIONE

I. OBIETTIVO DELLO "SCHEMA INTERNAZIONALE D'IMPLEMENTAZIONE"

Nel dicembre del 2002 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) ha adottato la Risoluzione 57/254, che proclama il Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (DESS) per il periodo 2005 - 2014. All'UNESCO è stato chiesto di assumere la leadership del Decennio e di predisporre una bozza di "Schema Internazionale d'Implementazione" (SII). Questo documento risponde a tale richiesta ed è il risultato di ampie consultazioni che hanno coinvolto Agenzie delle Nazioni Unite, governi, organizzazioni della società civile, ONG, esperti e specialisti.

Il processo ha preso avvio nel 2003 con le consultazioni iniziali all'interno delle Nazioni Unite. L'UNESCO ha poi ampiamente diffuso la prima bozza di Schema Internazionale d'Implementazione - SII, ed ha ricevuto più di 2000 contributi, rappresentativi di opinioni consolidate di centinaia di soggetti interessati. La bozza di SII è stata di conseguenza emendata da noti esperti del settore e poi presentata, a luglio 2004, al Panel di Alto Livello per il Decennio, che è incaricato di fornire suggerimenti al Direttore Generale dell'UNESCO su questioni connesse al DESS. Il testo è stato poi sottoposto alla 59° sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (New York, 18-19 ottobre 2004) e successivamente alla 171° sessione del Comitato esecutivo UNESCO (Parigi, aprile 2005)

Lo Schema Internazionale d'Implementazione fornisce un ampio quadro di riferimento per tutti i partner che forniranno un contributo al Decennio. È un documento strategico che si focalizza in primo luogo su quello che le nazioni si sono impegnate a perseguire attraverso il DESS e sotto la leadership dell'UNESCO. Riassume finalità e obiettivi del Decennio, e illustra il suo legame con altri importanti movimenti in corso nel campo educativo. Sottolinea l'importanza dei partenariati ai fini del successo del Decennio e evidenzia come questi possano fornire un contributo notevole a tutti i livelli (locale, nazionale, regionale e internazionale). Descrive le funzioni d'indirizzo assegnate all'UNESCO. Elenca inoltre i passi principali che sono stati compiuti per giungere al DESS. Indica poi sette strategie fondamentali per procedere nel campo dell'ESS e descrive come l'ampia gamma dei partner possa apportare un contributo, ognuno operando nel proprio ambito specifico. Coloro che non conoscono il retroscena del DESS possono trovare dei riferimenti utili nella seconda parte, che contiene un breve sunto dei principali percorsi intrapresi sino ad oggi ed elenca alcuni elementi essenziali dell'ESS.

Il SII dovrebbe suscitare un senso di appartenenza collettiva nei confronti del DESS. Indica delle prospettive future nella speranza di stimolare l'immaginazione, la creatività, l'energia per fare del DESS un successo. L'aspettativa è che Stati e regioni (in senso sovra-nazionale) elaborino piani, approcci strategici e scadenziari sulla base del quadro di riferimento fornito da questo Schema.

II. IL DECENNIO DELLE NAZIONI UNITE DELL'EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

A. Obiettivi del Decennio dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (DESS)

Il Decennio delle Nazioni Unite dedicato all'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile è un'impresa complessa e di lungo termine. Le implicazioni ambientali, sociali ed economiche sono enormi e toccano moltissimi aspetti della vita della popolazione mondiale. Lo scopo ultimo del DESS è l'integrazione dei principi, dei valori e delle pratiche dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'educazione e dell'apprendimento. Questo sforzo educativo dovrà stimolare nei comportamenti cambiamenti tali da rendere il futuro più sostenibile in termini di salvaguardia ambientale, progresso economico e equità della società per le generazioni presenti e future.

Lo scopo principale del DESS è indicato nella Risoluzione 59/237 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dove i Governi vengono incoraggiati "a introdurre misure attuative del Decennio all'interno dei rispettivi sistemi e strategie in campo educativo e, laddove opportuno, nei piani nazionali di sviluppo". Inoltre l'Assemblea Generale "invita i Governi a promuovere una maggiore sensibilizzazione e partecipazione relativamente al Decennio, tra le altre cose attraverso la

collaborazione con la società civile e di altri stakeholder (attori interessati), e azioni di stimolo degli stessi, specialmente nella fase iniziale del Decennio”.

All'interno delle macro-finalità fissate dall'Assemblea Generale, le finalità per il DESS a livello nazionale sono le seguenti:

- Rappresentare un'occasione importante per promuovere lo sviluppo sostenibile, affinarne il concetto, e facilitare la transizione verso lo stesso – attraverso ogni forma di educazione, consapevolezza pubblica e formazione;
- Incrementare e valorizzare il ruolo dell'educazione e dell'apprendimento nello sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi più immediati per il DESS in tale quadro sono dunque:

- Facilitare il networking, i collegamenti, lo scambio e l'interazione tra gli stakeholder che operano nel campo dell'ESS;
- Migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento relativo all'ESS;
- Aiutare i paesi che ne hanno bisogno a compiere i dovuti progressi e a realizzare i “Millennium Development Goals” attraverso l'ESS;
- Fornire opportunità nuove per integrare l'ESS nelle riforme educative nazionali.

Partendo dal presupposto che il modo in cui sono concepiti la sostenibilità e i connessi processi educativi varia necessariamente da contesto a contesto, gli obiettivi in questione servono a delineare i compiti che sono assegnati all'UNESCO, agenzia leader della Decade, per fornire assistenza agli Stati. Il ruolo “di guida” dell'UNESCO e i conseguenti compiti degli Stati Membri sono definiti anche sulla base delle quattro “direttrici” principali dell'educazione allo sviluppo sostenibile:

- il miglioramento dell'accesso a un'educazione di base di qualità;
- il ri-orientamento dei programmi educativi esistenti;
- lo sviluppo di consapevolezza e di conoscenze;
- la promozione della formazione¹

Per entrare nel dettaglio, vi sono tre aree richiedono di essere brevemente trattate: i temi della sostenibilità da includere nelle attività educative, il ruolo dei valori nell'ESS, e i legami tra il Decennio stesso e altre iniziative nel settore educativo.

B. I temi della sostenibilità

¹ Questo temi sono approfonditi nell'ultima parte del documento.

L'ESS intende preparare le persone di qualsiasi età e condizione a affrontare e risolvere le questioni che pongono minacce al futuro sostenibile del nostro pianeta. Molte di queste questioni sono state identificate dal Vertice della Terra di Rio de Janeiro e riaffermate dal Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) di Johannesburg nel 2002. La necessità di comprendere e affrontare queste tematiche mondiali che incidono su nazioni e comunità è prioritaria nell'ESS. Sono questioni che emergono dalle tre sfere dello sviluppo sostenibile: ambiente, società, economia. I temi ambientali, come ad es. quelli relativi a acque e rifiuti, si ripercuotono su qualsiasi paese, ed altrettanto dicasi di questioni sociali come l'occupazione, i diritti umani, la parità dei sessi, la pace e la sicurezza. Tutti i paesi sono inoltre tenuti a confrontarsi con temi economici come la riduzione della povertà e la responsabilità delle imprese. Questioni prioritarie che si sono imposte con forza all'attenzione mondiale come l'AIDS/HIV, le migrazioni, i cambiamenti climatici e l'urbanizzazione toccano poi più di una sfera dello sviluppo sostenibile. Sono tematiche complesse che richiedono strategie educative ampie e sofisticate, indirizzate alle presenti e alle future generazioni di leader politici e di cittadini.

La sfida dell'ESS è proprio quella di educare a misurarsi con questioni così complesse che minacciano la sostenibilità del pianeta. La riforma del settore educativo da sola non può riuscirci. È necessario un impegno ampio e profondo da parte di molteplici settori della società.

C. I valori dello sviluppo sostenibile

Il modo in cui i paesi affrontano lo sviluppo sostenibile dipende fortemente dai valori sviluppatasi nelle società che li distinguono, in quanto sono questi valori che influiscono sia sulle decisioni personali sia sulle politiche nazionali. La comprensione dei valori è dunque essenziale per pervenire alla comprensione dei punti di vista, propri e altrui; al centro dell'educazione a un futuro sostenibile c'è dunque la comprensione dei valori che distinguono noi stessi, la società in cui viviamo, le altre popolazioni. Tutte le nazioni, tutti i gruppi e tutti gli individui devono apprendere le competenze necessarie per riconoscere i propri valori e valutare gli stessi nel contesto della sostenibilità.

La storia delle Nazioni Unite porta con sé un insieme di valori legati alla dignità umana e ai diritti dell'uomo, all'equità, alla tutela dell'ambiente. Lo sviluppo sostenibile porta questi valori anche oltre, estendendoli a più generazioni. Con lo sviluppo sostenibile, la biodiversità e la conservazione sono accomunate alla diversità umana, all'integrazione e alla partecipazione. In campo economico, alcuni sono fautori della necessità di garantire un minimo necessario a tutti, mentre altri sostengono l'equità nelle opportunità economiche. Questo per dimostrare che non sempre c'è una visione condivisa e unanime dei valori da insegnare e imparare in ciascun programma di ESS, che sono spesso potenziale oggetto di discussione. Lo scopo è quello di creare una componente dell'ESS costituita da valori che abbiano una connotazione locale e culturale e che siano informati a principi e valori dello sviluppo sostenibile.

D. Legami tra il DESS e le altre priorità internazionali in campo educativo

Il DESS prende avvio in un momento in cui sono in atto varie altre iniziative internazionali connesse, e la Risoluzione della General Assembly richiede che l'UNESCO assicuri il dovuto raccordo con le stesse. È dunque essenziale inquadrare il DESS nell'ambito dei vari sforzi profusi dalla comunità internazionale. In particolare il processo connesso ai Millennium Development Goal (MDG), il movimento Education for All (EFA), il Decennio delle Nazioni Unite per l'Alfabetizzazione (UN Literacy Decade) hanno un legame stretto per molti aspetti con il DESS. Tutti questi processi

riconoscono un ruolo centrale all'educazione di base e alla necessità di estenderne l'accesso e migliorarne la qualità.

- Gli 8 obiettivi e i 18 target dei Millennium Development Goals (MDGs) rappresentano il quadro di riferimento principale per la cooperazione internazionale allo sviluppo, concordato a livello di Nazioni Unite. L'educazione primaria e l'uguaglianza di genere nell'educazione sono le 2 aree dove i MDGs si incontrano e si sovrappongono con il programma EFA; altri aspetti dell'educazione di base, quali l'alfabetizzazione, la qualità e l'educazione non formale sono condizioni implicite per la realizzazione dei MDGs.
- I 6 obiettivi dell'EFA (Education for All) riguardano l'accesso universale all'educazione di base – che dovrebbe essere dunque assicurato alle persone di ogni sesso e età, offrire competenze e promuovere un continuo miglioramento della qualità. Mentre l'educazione di base intende influenzare positivamente la qualità della vita, la natura di tale impatto – e il contenuto che l'educazione dovrebbe avere – costituisce una questione più ampia che non viene affrontata direttamente. In altre parole, è il ruolo di centralità dell'educazione a caratterizzare il programma EFA, mentre l'obiettivo sotteso all'educazione è dato per scontato o considerato un tema per un più ampio dibattito di natura socio-politica.
- La UNLD (Decennio ONU per l'Alfabetizzazione) si situa all'interno del movimento EFA, dove l'alfabetizzazione è un tema portante all'interno dei sei obiettivi EFA e una condizione per il loro conseguimento. In quanto strumento chiave per l'apprendimento, tale tema permea tutte le forme e tutti i livelli di educazione. Non si può parlare di accesso all'apprendimento e alle relative strutture senza una forte attenzione all'acquisizione di un'alfabetizzazione di qualità. Sotto certi aspetti l'UNLD va oltre il processo educativo in senso stretto, mostrando collegamenti strategici con altri aspetti della vita. L'acquisizione e l'uso dell'alfabetizzazione hanno infatti impatto sulla salute del bambino e della madre, sui tassi di fertilità e sui livelli di reddito, così come su aspetti meno tangibili quali l'aumento dell'autostima, dello spirito d'iniziativa, la cittadinanza partecipativa e l'auto-promozione culturale.

Come si situa il DESS in relazione a queste iniziative internazionali? È chiaro che il concetto di sviluppo sostenibile va oltre l'educazione e tocca tutti gli aspetti della struttura sociale ed istituzionale. In questo senso lo sviluppo sostenibile incide sull'intero progetto sociale e sugli obiettivi di sviluppo, unitamente ad altre questioni globali come la pace, i diritti umani e il progresso economico. L'ESS è centrata sui principi e i valori trasmessi attraverso l'educazione ed è maggiormente interessata, rispetto alle altre tre iniziative, dal contenuto e dalle finalità dell'educazione stessa e, più in generale, dell'apprendimento. L'ESS richiede che tutte le forme di educazione adottino pratiche ed approcci che promuovano i valori dello sviluppo sostenibile. Inoltre l'ESS deve anche misurarsi con i processi pedagogici, con l' "accreditamento" delle conoscenze e con il funzionamento delle istituzioni educative.

Per riassumere:

- Gli MDG forniscono una serie di obiettivi di sviluppo tangibili e quantificabili all'interno dei quali l'educazione rappresenta al tempo stesso un fattore e un indicatore importante;
- L'EFA è intesa ad assicurare opportunità educative di qualità a tutti;

- L'UNLD è volto a promuovere gli strumenti didattici basilari per tutte le forme di apprendimento strutturato;
- Il DESS propone un insieme di valori fondamentali, di processi relazionali e di conseguenze comportamentali che devono caratterizzare l'apprendimento in tutte le circostanze.

III. RESPONSABILITA' PER IL DECENNIO – UN APPROCCIO BASATO SUL PARTENARIATO E SULLE ALLEANZE

A seguito dell'annuncio della Decade, nel dicembre del 2002, molti soggetti (individui, organizzazioni, reti) del settore educativo hanno subito mostrato entusiasmo ed ottimismo offrendosi di collaborare volontariamente per il DESS, mettendo così a disposizione le proprie competenze, il proprio tempo, le proprie energie e le proprie risorse, anche finanziarie. La quantità di risorse raccolte da governi e stakeholder avrà ovviamente un forte impatto sull'intensità delle risposte nazionali al DESS. Un altro fattore cruciale che determinerà il successo del Decennio è legato alla disponibilità di risorse umane, ivi incluse quelle volontarie o da attivare.

In qualità di Agenzia leader del Decennio incaricata del suo coordinamento, l'UNESCO deve diffondere un senso di appartenenza sin dai primi momenti, attraverso una chiara identificazione del valore aggiunto che può apportare ciascun partner. L'UNESCO deve anche creare aggregazione, facilitare la partecipazione pubblica e promuovere coerenza delle iniziative. La sezione che segue fornisce un quadro di riferimento per i partenariati da attivare in funzione del Decennio ed è utile per identificare l'ampia gamma dei partner che collaboreranno, sia tra loro sia con l'UNESCO, per facilitare la realizzazione degli obiettivi del Decennio. Segue alla tabella un sunto delle modalità con cui l'UNESCO intende svolgere la sua funzione di leader del Decennio.

A. Partner coinvolti

Come indicato nella Tabella 1, vi sono partner potenziali a tutti i livelli – dal sub-nazionale (locale, di comunità) al nazionale, dal regionale (nel senso “transazionale” di più Stati facenti parte della stessa area geografica) all'internazionale – e in tutti gli ambiti – governo, società civile e ONG, privati. La lista potrà essere integrata o modificata nel corso del processo d'implementazione del Decennio.

Tabella 1: Elenco indicativo dei partner potenziali nel DESS

	Governo	Società civile e ONG	Privati
Sub-nazionale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Amministrazioni territoriali e centrali nel campo dell'educazione e dello sviluppo ➤ Autorità comunali ➤ Scuole, 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Organizzazioni create dalle comunità locali ➤ Sezioni locali di ONG ➤ Gruppi religiosi ➤ Comitati urbani ➤ Gruppi di 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Imprese locali ➤ Famiglie e gruppi ➤ Individui

	programmi per gli adulti	apprendimento per adulti	
Nazionale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Istituzioni governative nel campo dell'educazione e dello sviluppo ➤ Università e istituti di ricerca ➤ Network EFA 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ONG nazionali e coalizioni di ONG ➤ Sezioni nazionali di ONG internazionali ➤ Organizzazioni religiose ➤ Associazioni di insegnanti ➤ Sindacati 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Imprese del settore privato ➤ Organizzazioni rappresentative del settore privato
Regionale (trans-nazionale)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Gruppi intergovernativi a livello regionale ➤ Network regionali EFA 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ONG e Commissioni per lo Sviluppo a livello regionale (gruppi e Network) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Organizzazioni rappresentative del settore privato a livello regionale
Internazionale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Commissione Sviluppo Sostenibile (CSD) ➤ Gruppi di alto livello e gruppi di lavoro EFA ➤ Agenzie che compongono l'UNDG ➤ Agenzie ONU e istituzioni di Bretton Woods ➤ Task Forces del Millenium Project ➤ Organismi di controllo ufficiali e semi-ufficiali 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Reti operanti nel campo dell'ESS ➤ ONG ➤ CCNGO/EFA ➤ Global Campaign for Education ➤ NGO ambientali a livello internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Organizzazioni rappresentative del settore privato a livello internazionale (per es. del settore estrattivo) ➤ TNCs (Trans National Corporations per es. nel settore dei media)

Davanti a un gruppo così ampio e diversificato di potenziali partner, emerge la necessità di concentrarsi sulla formazione di reti e alleanze. Il Decennio dovrà fondarsi sui principi di partecipazione, condivisione e impegno. Come promuovere tutto ciò? Quali meccanismi attivare per facilitare la comunicazione e il dialogo? Per cominciare è necessario che i vari livelli coinvolti prendano l'iniziativa, assumano la leadership e forniscano i necessari input.

Questa sezione formula alcune proposte in risposta alle domande di cui sopra, illustrando in primo luogo i meccanismi che permetteranno ai soggetti e alle iniziative attive a livello locale di far sentire la propria voce, secondo un approccio "bottom-up". Le Tabelle da 2 a 5 forniscono alcuni suggerimenti con riferimento ai livelli sub-nazionale (comunità locale), nazionale, regionale e internazionale.

Livello sub-nazionale (comunità)

Il termine “comunità” è qui usato in senso ampio, ad indicare coloro che condividono uno stesso contesto e di conseguenza si trovano davanti allo stesso tipo di sfide nel perseguimento dello sviluppo sostenibile. La **Tabella 2** illustra alcuni esempi di possibili azioni e collaborazioni.

Attori a livello di comunità	Lavorano individualmente per:	Collaborano all'interno di coalizioni locali ad hoc o formali per:
Istituzioni e organizzazioni a livello di comunità, quali ad es.: scuole, gruppi di supporto alle scuole, associazioni culturali, organizzazioni di giovani, cooperative, gruppi religiosi, gruppi di assistenza, comitati di sviluppo.	<ul style="list-style-type: none">- integrare l'ESS nelle attività educative ordinarie e programmi didattici- identificare e attuare strategie educative	<ul style="list-style-type: none">- identificare le sfide locali poste dallo sviluppo sostenibile- integrare le conoscenze e competenze locali nell'ESS- scambiarsi esperienze in tema di ESS e imparare dalle migliori pratiche

Livello nazionale

Il Decennio è scaturito dalle richieste formulate dai governi nazionali sia all'interno dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che presso l'UNESCO.

Il forte sostegno all'ESS manifestato nel corso dei meeting della Commissione Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (CSD) mostra chiaramente che i governi di tutto il mondo riconoscono l'importanza del ruolo dell'educazione, della consapevolezza e della formazione nel perseguimento dello sviluppo sostenibile. Il successo del DESS ad ogni modo dipende dalle azioni che saranno intraprese dai vari governi a livello nazionale. Anche se non è vista con favore l'idea di piani nazionali per il DESS predisposti unicamente da ministeri, bisogna anche riconoscere che tali dipartimenti governativi hanno un ruolo importante da svolgere per poter giungere ai risultati sperati.

È evidente che è necessario un impulso forte per attivare i processi richiesti dal DESS. Una prima iniziativa utile può vedere governi e reti della società civile impegnati a distribuire, anche in versioni modificate sulla base delle principali peculiarità del paese in questione, il materiale guida prodotto a livello internazionale, con la finalità principalmente di suscitare il dibattito a livello locale e identificare le questioni importanti a quel livello. I governi locali, così come le organizzazioni della società civile, potranno stimolare la formazione di gruppi e coalizioni a livello locale. La Tabella 3 illustra le varie possibili forme che l'azione propulsiva dei soggetti attivi a livello nazionale può assumere. Ad ogni modo, la necessità di tener conto dei fattori locali implica che non esiste un modello predefinito di ESS.

Tabella 3: Collaborazione a livello nazionale

Attori a livello nazionale	Lavorano individualmente per:	Collaborano tra loro in quanto task-force nazionale sull'ESS per:
Ministeri dell'educazione ed altri ministeri pertinenti	<ul style="list-style-type: none"> - elaborare un quadro politico nazionale per l'ESS, - predisporre un budget e attivare risorse, - fornire supporto alle amministrazioni locali, - promuovere la pubblica consapevolezza sui temi dell'ESS e dello SS. 	<ul style="list-style-type: none"> - discutere e suggerire azioni politiche sull'ESS che riflettano l'esperienza acquisita a livello locale e le sfide identificate in tale contesto, - integrare l'ESS nella pianificazione relativa all' EFA e al UNLD, - creare forum per lo scambio di esperienze, sia positive che negative, - identificare temi per la ricerca sull'ESS e avviare progetti congiunti di ricerca, - identificare i bisogni di capacity-building e gli attori più adeguati a farvi fronte, - sviluppare adeguati indicatori per il monitoraggio dell'ESS.
ONG, reti e coalizioni di ONG e società civile	<ul style="list-style-type: none"> - facilitare lo scambio e la condivisione di informazioni tra i membri delle organizzazioni sulle pratiche ed esperienze in materia di ESS. 	
Media (organizzazioni e agenzie)	<ul style="list-style-type: none"> - integrare l'ESS e la sensibilizzazione sullo SS nelle strategie dei media. 	
Imprese del settore privato e organizzazioni del commercio	<ul style="list-style-type: none"> - svolgere la funzione di forum per identificare le sfide poste alle imprese dallo sviluppo sostenibile e identificare le necessità educative più importanti. 	

A livello nazionale, gli obiettivi che possono essere realizzati grazie a un approccio integrato, assunto nei confronti del DESS da parte di ministeri e governi ai vari livelli, sono i seguenti:

- inserire l'ESS tra le priorità e, laddove possibile, introdurla nei piani nazionali di sviluppo sostenibile e nei piani educativi;
- orientare le politiche, i mandati e gli altri quadri programmatici verso l'ESS;
- diffondere consapevolezza e una maggiore comprensione dell'ESS;
- fornire assistenza agli educatori e formatori diffondendo presso di loro conoscenze e informazioni che li mettano in grado di promuovere l'ESS;
- promuovere la ricerca e lo sviluppo a favore dell'ESS;
- creare network che mettano insieme capitale umano e finanziario.

La predisposizione di piani nazionali è un passo iniziale importante per assicurare la risposta nazionale al DESS. Si può prevedere di istituire appositi team o comitati inter-ministeriali (salute, occupazione, ambiente, educazione, finanze, statistica, programmazione, gestione risorse...). Seguendo un simile approccio, il governo nella sua interezza è portato ad affrontare le questioni connesse ad un futuro più sostenibile e all'ESS. Tale modo di procedere potrebbe essere incoraggiato in considerazione del fatto che l'educazione allo sviluppo sostenibile rientra nella responsabilità di tutti i ministeri, e non solo di uno o due tra questi, quali ad esempio quelli dell'istruzione e dell'ambiente.

Livello regionale (trans-nazionale)

Le formazioni regionali più ampie saranno anch'esse utili soggetti di coordinamento per l'ESS. Tuttavia, dal momento che già esistono forum regionali EFA – Education for All (o perlomeno incontri regionali EFA), sarebbe meglio organizzare gruppi regionali in collegamento con gli stessi. Considerato che l'ESS coinvolge potenzialmente un maggior numero di attori e settori, questo approccio avrebbe il vantaggio di portare tali nuovi soggetti all'interno dei meeting EFA (dove spesso si evidenziano le implicazioni trasversali del movimento). Esempi di processi regionali sono indicati nella Tabella 4.

Tabella 4: Collaborazione a livello regionale

Attori a livello regionale	Lavorano individualmente per:	Collaborano tra loro, in quanto gruppo regionale per l'ESS per:
Rappresentanti dei governi nazionali	(vedi livello nazionale)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ avviare consultazioni regionali sulle priorità per il DESS ▪ condividere politiche, pratiche, conoscenze e risultati, ▪ identificare sfide comuni, ▪ imparare dalle diverse strategie ▪ creare consenso intorno a sfide e azioni condotte a livello regionale, ▪ organizzare formazione e capacity- building coinvolgendo più nazioni..
Organizzazioni intergovernative regionali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Orientare il processo decisionale a livello nazionale; ▪ Promuovere lo scambio di esperienze e di informazioni; 	
Società civile regionale e network delle ONG, coalizioni ed alleanze	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere lo scambio e l'apprendimento tra i componenti dei network e delle organizzazioni 	
Gruppi regionali di media	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Condividere strategie dei media per l'ESS e lo sviluppo sostenibile 	
Associazioni regionali del settore privato	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere la cooperazione del settore privato con gli altri attori dell'ESS; 	
Rappresentanti regionali delle agenzie internazionali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Apprendere e comunicare lezioni comuni derivanti dall'esperienza internazionale; ▪ Facilitare gli scambi internazionali 	
Rappresentanti regionali della cooperazione bilaterale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valutare le modalità più adatte per sostenere le iniziative regionali e nazionali dell'ESS 	

Le Regioni delle Nazioni Unite sono anch'esse impegnate sul Decennio con spirito collaborativo. Ad esempio, la Regione Asia/Pacifico ha organizzato un incontro a Bangkok nel 2004 e poi un "lancio regionale" del DESS a Nagoya, in Giappone, nel giugno del 2005. La Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) sta lavorando sul DESS da molti anni e ha organizzato un "lancio regionale" in Lituania a marzo 2005. La regione UNECE si è posta un preciso obiettivo, come indicato nella relativa Strategia: "Questa Strategia è finalizzata a incoraggiare gli Stati membri dell'UNECE a promuovere l'ESS e a incorporarla nei sistemi educativi nazionali formali, permeando tutte le materie di studio, così come nell'educazione non formale ed informale". La Regione America Latina/Carabi (LAC) ha elaborato un proprio Piano regionale, mentre le altre Regioni ONU stanno seguendo percorsi analoghi. Queste Strategie regionali delle Nazioni Unite tengono conto degli obiettivi del Decennio e sviluppano approcci basati sulle condizioni specifiche della regione di riferimento, e in particolare sulle necessità, le priorità, le risorse che la caratterizzano. Lo SII incoraggia ciascuna regione a riunire i rappresentanti di tutti i paesi che la compongono, insieme agli altri stakeholder, non solo allo scopo di predisporre delle strategie per il Decennio, ma anche per fungere da catalizzatori nell'attuazione delle stesse. Le strategie regionali potrebbero contenere i seguenti elementi: un generale piano d'azione, scopi e obiettivi della regione, temi prioritari di riferimento, risultati attesi, meccanismi di coordinamento e cooperazione, ruoli e responsabilità, metodi di monitoraggio e valutazione e risorse, sia umane che finanziarie. Le strategie regionali potrebbero anche prevedere il riesame delle stesse nel corso della Decade.

Livello internazionale

Esistono numerosi forum internazionali all'interno dei quali le tematiche connesse all'ESS possono e devono essere affrontate in modo prioritario e periodico. Per esempio la Commissione Sviluppo Sostenibile (CSD), le pertinenti conferenze delle molteplici agenzie delle Nazioni Unite, i programmi e le organizzazioni, le reti di ONG e i vari meeting in ambito EFA e Decennio dell'Alfabetizzazione. Si veda al riguardo la Tabella 5 che segue.

Attori a livello internazionale	Lavorano individualmente per:	Collaborano tra loro in varie forme per:
Working Group Internazionali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccogliere informazioni sugli sviluppi relativi all'ESS e sulle priorità emergenti, ▪ Promuovere il DESS. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservare un ruolo prioritario dell'ESS nei lavori della CSD; ▪ Stimolare la volontà politica e rafforzare gli impegni reciproci attraverso la CSD o una Task Force Inter-agenziale; ▪ Integrare l'ESS nei lavori dell'EFA (Rapporto di Monitoraggio, Gruppi di Lavoro e di Alto Livello); ▪ Promuovere lo scambio
Agenzie intergovernative (dell'ONU e non)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contribuire alla Task Force inter-agenziale, ▪ Integrare la programmazione sul tema ESS nelle iniziative e nei piani di lavoro pertinenti; ▪ Partecipare ai forum internazionali e regionali. 	

UNESCO ² (Agenzia leader del DESS)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione e capacity-building relative all'ESS e al DESS all'interno dei settori dell'UNESCO e trasversalmente; ▪ Richiamo e comunicazione nei confronti della comunità internazionale, ▪ Costituzione di partnership e collaborazioni. 	<p>internazionale di pratiche, politiche, progressi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzare workshop internazionali, regionali e sub-regionali per la capacity-building e conferenze di vario genere sull'ESS.
Network della società civile e delle ONG	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere lo scambio e l'apprendimento interregionale; ▪ Informare i membri degli sviluppi relativi all'ESS. 	
Agenzie bilaterali e multilaterali per lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrare l'ESS nei programmi e nei bilanci; ▪ Promuovere la ricerca nel settore dell'ESS. 	

In linea con i principi della sostenibilità, tutti gli stakeholder (soggetti interessati) dovranno essere invitati a partecipare a un processo trasparente per la formulazione delle iniziative dei singoli paesi connesse al DESS. I vari stakeholder devono avere il diritto di partecipare sia alla fase iniziale dell'ideazione del Decennio che all'attuazione dello stesso. Coloro che sono incaricati dell'organizzazione delle attività inerenti la Decade, sia che siano nominati dal governo sia che agiscano su incarico di un comitato nazionale, hanno la responsabilità di assicurare che gli stakeholder, rappresentativi sia di gruppi maggioritari che minoritari, vengano coinvolti nei processi partecipativi. Gli organizzatori hanno anche la responsabilità di assicurare che la programmazione delle attività venga effettuata con il più ampio coinvolgimento e in modo democratico, trasparente e aperto. Ad essi spetta il compito di riportare periodicamente agli stakeholder gli sviluppi più rilevanti, elaborando rapporti che riflettano gli input e le opinioni degli stakeholder stessi, attestando l'effettività della loro partecipazione al processo. La partecipazione continua degli stakeholder non potrà che assicurare energia e entusiasmo nei confronti dell'ESS per tutto il Decennio e oltre.

B. Il ruolo di leadership dell'UNESCO

Il ruolo dell'UNESCO di leader del DESS sarà svolto sulla base delle funzioni che sono proprie dell'organizzazione: creazione di un laboratorio di idee, elaborazione di standard, facilitazione di scambi d'informazioni (clearing-house), capacity-building e promozione della cooperazione internazionale. L'UNESCO sarà proattiva, e tutte le parti dell'Organizzazione saranno chiamate a collaborare in modo intersettoriale, dimostrando così una leadership forte e esercitando una funzione di coordinamento a livello internazionale finalizzata a assicurare il massimo successo del Decennio. L'Organizzazione svolgerà un ruolo di coordinamento in particolare per:

² Si veda la sezione successiva per maggiori dettagli sul ruolo dell'UNESCO

- promuovere la creazione di nuove partnership con il settore privato, con la gioventù, con i media;
- incoraggiare il monitoraggio e la valutazione;
- stimolare la ricerca e fungere da forum per la ricerca sull'ESS;
- fungere da forum per richiamare importanti stakeholder del Decennio quali: rappresentanti delle maggiori multinazionali, istituzioni religiose, associazioni di giovani, popoli indigeni, etc.;
- diffondere buone pratiche sull'ESS;
- creare raccordi tra gli Stati membri che hanno istituito dei programmi di studio sull'ESS, politiche ad hoc, ricerche, etc., e quelli che richiedono assistenza;
- attivare gruppi di lavoro su tematiche specifiche; e
- assumere un ruolo strategico nei confronti dell'ESS.

IV. LINEE D'AZIONE FONDAMENTALI

Il Decennio comporta degli impegni che saranno portati avanti dagli Stati membri, ciascuno in base alle proprie priorità e agli approcci che intende seguire. Rappresenta anche un proposito comune, come evidenziato nelle Risoluzioni dell'AG sul tema, di lavorare per raggiungere obiettivi e traguardi condivisi. È dunque importante identificare alcuni punti fondamentali che devono essere affrontati da tutti gli attori in gioco. Questi includono:

- l'elaborazione, negli Stati, di ben definiti piani e/o attività;
- l'identificazione di focal point negli Stati Membri con responsabilità di reporting;
- l'elaborazione di piani e strategie a livello regionale (in senso trans-nazionale), ed eventualmente sub-regionale;
- lo sviluppo di indicatori e altri meccanismi per il monitoraggio;
- l'individuazione di fonti di assistenza tecnica e di buone pratiche;
- lo scambio di informazioni relative alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione;
- l'individuazione di modalità atte a promuovere partenariati;
- l'elaborazione di materiale guida in settori più rilevanti;

- le predisposizione di rapporti sul DESS da inviare all'Assemblea Generale, sia in fase intermedia che finale.

L'UNESCO, nel suo ruolo di coordinamento internazionale, sarà impegnato a collaborare con i vari partner per definire modi e tempi (laddove opportuno) per raggiungere gli obiettivi cui sopra.

V. IMPLEMENTAZIONE DEL DECENNIO DELLE NAZIONI UNITE DELL'EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Questa sezione illustra le iniziative che gli Stati, i gruppi e gli individui potranno assumere per divenire protagonisti della Decade e contribuire alla realizzazione delle azioni prioritarie sopra elencate.

Sono qui descritte le possibili strategie d'attuazione per il Decennio, sono indicati alcuni esempi di applicazione pratica, e sono infine individuate le infrastrutture e le risorse necessarie.

A. Le sette strategie per procedere

Il processo di consultazione condotto a livello globale ai fini della preparazione dell'International Implementation Scheme ha portato a identificare le seguenti sette strategie, quali elementi essenziali per procedere nella predisposizione di piani d'attuazione a livello regionale, nazionale e sub-nazionale. Tutte le strategie devono trovare applicazione integrata nel processo iniziale di elaborazione dei piani d'attuazione, nonché nel contenuto stesso dei piani. Mettendo in atto in modo congiunto e integrato le strategie in questione, a partire dalla consultazione pubblica, ci si renderà conto che già esistono molti programmi educativi, legati alla riforma dell'istruzione come alla formazione professionale o alle campagne pubbliche di informazione, che possono trovare inquadramento nel DESS. Il Decennio è infatti volto per buona parte a integrare tra loro e coordinare, nel quadro di un piano complessivo per l'ESS, i numerosi sforzi che sono attualmente già in atto all'interno delle tre sfere dello sviluppo sostenibile e delle quattro "direttrici" dell'ESS.

Per realizzare i dovuti progressi si dovranno mettere in atto numerose attività – dalla preparazione di comunicati per i media alla stesura di proposte di finanziamento; dall'organizzazione di incontri all'elaborazione di elementi da inserire nei programmi d'azione; dall'allestimento di eventi alla modifica dei curricula didattici. Mentre in molti paesi i piani d'azione per il DESS si baseranno sulla partecipazione volontaria, ci sarà spesso bisogno di assicurare il coordinamento e il riesame continuo delle attività. L'UNESCO ha prodotto un elenco dettagliato di suggerimenti a questo riguardo, intitolato "Guidance for the Preparation of National Launches and Activities of the United Nations Decade of Education for Sustainable Development" e consultabile sul sito-web dell'UNESCO (www.unesco.org/education/desd), volto appunto a fornire orientamenti nella fase iniziale di programmazione delle strategie d'attuazione nazionali o locali.

Mentre le possibili attività da condurre sono del genere più vario, gli stakeholder (attori interessati) potranno applicare le seguenti sette strategie sia all'interno dei propri quadri organizzativi che nelle reti ed alleanze nelle quali operano:

- costruzione di scenari e creazione di aggregazione;
- consultazione degli interessati e ispirazione del senso d'appartenenza;

- creazione di partenariati e reti;
- costruzione di capacità (capacity-building) e formazione;
- stimolo della ricerca e dell'innovazione;
- uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT);
- monitoraggio e valutazione.

1. Costruzione di scenari e creazione d'aggregazione

Al fine di predisporre programmi di ESS, la popolazione deve prima essere portata a immaginare cosa significa vivere nel rispetto dei limiti ambientali, interagire secondo criteri pacifici ed equi e lavorare per la sostenibilità. La previa costruzione di scenari e prospettive di un mondo più sostenibile è una condizione essenziale affinché l'ESS possa attecchire nelle comunità locali. Gli sforzi nel campo dell'ESS traggono vantaggio dalla costruzione di scenari già realizzata nell'ambito delle Agende 21 locali elaborate all'interno di molti paesi e comunità locali. Quello che conta è che l'aumento di consapevolezza si traduca in una maggiore comprensione dell'impatto che le azioni di individui o gruppi possono avere sulla vita degli altri e sulle condizioni sociali, economiche e ambientali esistenti localmente come in altri paesi.

Oltre alla diffusione degli scenari di un futuro sostenibile, il successo del DESS dipende anche da un ampio lavoro di "richiamo" volto a promuovere l'ESS. Questa promozione deve avvenire a tutti i livelli e coinvolgere tutti gli stakeholder. Tra governi e società civile dovrà essere assicurato un contatto permanente ai fini di un proficuo scambio di idee e della messa in atto di azioni comuni, di un dialogo continuo e un apprendimento reciproco. A causa dell'impatto ampio e profondo che esercitano, i media avranno un ruolo cruciale nella promozione di un futuro sostenibile. Essi possono diffondere le informazioni e i saperi, accrescendo così la consapevolezza pubblica. I media sono inoltre in grado di incidere sui comportamenti, mobilitare il sostegno, e in ultima analisi influenzare le politiche. I media detengono insomma una posizione prioritaria nell'attività promotrice dell'ESS.

2. Consultazione degli interessati e senso d'appartenenza

Un decennio internazionale costituisce un'occasione importante per richiamare l'attenzione mondiale nei confronti dell'ESS; tuttavia tale attenzione sarà creata e mantenuta solo nella misura in cui gli stakeholder ad ogni livello identificheranno le prospettive future dell'ESS e le faranno proprie. Il senso d'appartenenza da parte degli attori interessati dipende dal processo di consultazione e di partecipazione messo in atto nelle varie fasi di costruzione di scenari, così come nella fase della formulazione di politiche, della pianificazione e dell'implementazione. Ai governi spetta il compito di avviare i processi di partecipazione pubblica e di creare forum in cui tutti gli stakeholder possano esprimere le proprie opinioni. La partecipazione pubblica non solo migliora la qualità delle decisioni dei governi, ma risolve anche in maniera effettiva e preventiva i conflitti tra i vari interessi in gioco, accresce la fiducia nelle istituzioni, educa ed informa il pubblico. Le consultazioni dovrebbero prevedere:

- processi partecipativi e decisionali trasparenti e ampiamente pubblicizzati;
- processi per stimolare gli input provenienti dalla società civile e dal settore privato e per integrare le loro proposte nei piani nazionali e nelle iniziative;
- un dibattito strutturato e la creazione di comitati;
- un dialogo stabile con i soggetti coinvolti nella costruzione degli scenari e negli altri processi e l'elaborazione rapporti periodici sullo stato di avanzamento dei lavori;
- pubblicazione tempestiva di relazioni governative, proposte politiche e disposizioni finanziarie;
- campagne di consapevolezza pubblica che invitino a fornire feedback e a formulare commenti;
- ricerche appositamente commissionate e uso trasparente delle stesse in un processo di formazione di politiche basato sull'evidenza.

Tali processi si applicano a livello nazionale e sub-nazionale (locale). Simili meccanismi consultativi vengono utilizzati a livello regionale (in senso trans-nazionale) e internazionale.

3. Partenariati e reti

L'educazione per lo sviluppo sostenibile ha natura fondamentale trasversale e coinvolge una molteplicità di istituzioni. L'esito positivo del DESS dipenderà dall'energia profusa e dal grado di coinvolgimento ("inclusiveness") conseguito delle varie partnership, reti, e alleanze messe in atto tra gli attori coinvolti. Sin dall'inizio i potenziali partner del DESS dovranno guardarsi intorno e cercare di creare connessioni con le iniziative, i programmi, i gruppi e le reti che sono in atto al fine di promuovere, pianificare e praticare l'ESS. Un'attenzione particolare merita il legame che a livello nazionale si creerà tra cittadini e governi, visto il ruolo centrale di questi nel coordinamento delle attività e nell'allocazione delle risorse. Le reti della società civile, alla luce delle relazioni che generalmente queste stabiliscono con le comunità locali presenti sul territorio, hanno la capacità di diffondere i messaggi relativi all'ESS a livello locale e di incanalarli nei meccanismi più formali. La Decade porterà a esiti più ragguardevoli se i partner in questione opereranno basandosi in primo luogo sui network e i progetti che già esistono, promuovendo sinergie e collaborazione.

Le diverse prospettive di cui i partner si fanno portatori porteranno a una molteplicità di punti di vista nella fase iniziale del processo partecipativo; alcuni partiranno da una prospettiva prettamente ambientale, altri saranno più interessati a una crescita economica sostenibile, altri ancora agli scenari socio-culturali. Il valore aggiunto del Decennio è proprio dovuto al riconoscimento delle connessioni che esistono tra queste diverse prospettive, e all'occasione che esso offre di creare uno spazio comune all'interno del quale i vari interessi in gioco possano combinarsi per foggare insieme l'impegno comune per l'ESS.

Un aspetto fondamentale del partenariato e del networking dovrà essere il continuo e sistematico scambio di esperienze e di informazioni. Sarà questo un elemento essenziale delle attività di coordinamento del Decennio ad ogni livello, in particolar modo a quello regionale (in senso sovranazionale) e internazionale. La conoscenza di ciò che si fa negli altri paesi porta a un incremento

nell'apprendimento e nell'innovazione, e spesso si traduce in un incentivo e uno stimolo emotivo che produce effetti a lungo termine.

4. Capacity-building (costruzione di capacità) e formazione

IL DESS richiede molteplici capacità. I partner e le reti coinvolte sono già dotati delle competenze e conoscenze necessarie per fare del Decennio un successo; si tratta solo di combinarle nella maniera più adeguata. I partner provenienti dai vari settori che contribuiscono all'ESS (ad es. educazione ambientale, educazione demografica, educazione al consumo...) hanno competenze in tutti i campi della capacity-building (es. pianificazione strategica, networking, elaborazione e valutazione di materiali) di cui dovrebbero beneficiare gli attori dell'ESS, e il Decennio fornisce l'opportunità di creare meccanismi grazie ai quali gli uni possano imparare dagli altri.

Un gruppo che merita una menzione speciale in termini di capacity-building e formazione è quello dei formatori dei docenti, così come quello degli insegnanti stessi, sia in pre-servizio (in formazione) che in servizio. Attraverso le innumerevoli ore trascorse in classe, vi è un esercito di 60 milioni di insegnanti che forma le conoscenze di base e le visioni del mondo di milioni di bambini. Gli insegnanti imparano a inserire l'ESS nei curricula e a usare metodi pedagogici orientati alla qualità dell'ESS, così che la prossima generazione sia messa in grado di costruire un mondo più sostenibile.

5. Ricerca, sviluppo e innovazione

Ricerca e Sviluppo. Applicando all'ESS ciò che già si conosce grazie alla ricerca in campo educativo e alle migliori pratiche diffuse, la comunità degli educatori potrà compiere rapidi progressi nella fase iniziale del Decennio e garantire una qualità apprezzabile del processo.

Le società della conoscenza che esistono nelle varie parti del globo possono fornire elementi utili per elaborare il contenuto dell'ESS. Generalmente le nuove scoperte impiegano circa un decennio ad inserirsi nei curricula didattici e negli altri programmi educativi. Il DESS dovrebbe fornire agli educatori un maggiore incentivo a introdurre la ricerca e le informazioni più recenti nei programmi

Le attività portate avanti per il DESS devono essere in linea con la ricerca e lo sviluppo. Ci sarà bisogno di numerosi progetti di R&S se si vogliono affrontare le esigenze di base dell'educazione primaria, di quella secondaria, della formazione, della sensibilizzazione, dei media, etc. La ricerca e lo sviluppo nel DESS hanno lo scopo, tra l'altro, di:

- raccogliere le informazioni di base e effettuare studi trasversali per valutare i nuovi programmi dell'ESS;
- raccogliere dati da diffondere presso i leader politici e funzionari ministeriali per mostrare l'efficacia dei programmi di ESS e la necessità di finanziarli;
- documentare i successi e fallimenti, al fine di replicare i primi ed evitare di ripetere i secondi;
- usare dati piuttosto che mere affermazioni per aiutare a diffondere l'idea che l'ESS è un'educazione da incentivare;
- identificare gli elementi pedagogici caratteristici dell'ESS;

- sviluppare i fondamenti concettuali e teorici dell'ESS;
- identificare legami dell'ESS con altri aspetti dell'apprendimento (ad es. alfabetizzazione, scienze naturali, scienze sociali), così come con modalità d'intervento per lo sviluppo (ad es. progetti di settore, mobilitazione delle comunità);
- incrementare la ricerca sull'insegnamento, sull'apprendimento di qualità e sugli approcci educativi dell'ESS affinché l'apprendimento sia posto sempre in linea con gli sviluppi più recenti.

Innovazione. In ultima analisi il DESS ha lo scopo di far sì che l'ESS vada a permeare una gran quantità di contesti locali, il che comporta l'integrazione dell'ESS nei processi di apprendimento più vari. Un programma standardizzato non esiste, e non deve esistere. Numerosi sono invece i processi, già in atto, che possono essere d'aiuto per le comunità locali nell'elaborazione di programmi di ESS, quali ad es.:

- processi usati per identificare gli obiettivi di sostenibilità, come quelli adoperati dall' International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI) a supporto delle comunità locali di tutto il mondo nell'elaborazione delle proprie Agende 21 locali;
- processi volti a riorientare l'educazione verso la sostenibilità con l'uso di strumenti attinenti al contesto locale e culturale di riferimento, come quelli usati nel kit didattico per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (www.esdtoolkit.org);
- metodi pedagogici quali quelli elaborati "Teaching and Learning for a Sustainable Future", (www.unesco.org/education/tlsf);
- sistemi per rafforzare i legami tra le sedi dell'educazione (scuole, programmi per adulti etc.) e le comunità nel monitoraggio dei cambiamenti ambientali – come ad esempio quelli usati nel Decennio delle Nazioni Unite per l'Acqua;
- processi di partecipazione pubblica volti a incorporare le conoscenze e le culture indigene, tradizionali e locali nei programmi di ESS;
- costruendo l'insegnamento sulla base dell'esperienza delle varie reti esistenti di educazione ambientale, sanitaria, alla pace, economica, ai diritti umani, allo sviluppo che da anni usano l'innovazione per fornire servizi di qualità, anche in situazioni difficili.

Altri processi, o varianti di quelli sopra descritti, potranno essere sviluppati a seconda delle necessità. In ogni caso l'innovazione avrà un ruolo fondamentale e potrà dare rilevanza, all'interno dei programmi dell'ESS, alle peculiarità dei contesti specifici.

6. Uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) non possono non avere un ruolo centrale all'interno di iniziative di cruciale importanza come un Decennio delle Nazioni Unite.

Il DESS farà un uso ottimale delle ICT per mettere in rete partner tra loro distanti, conservare dati e scambiare informazioni rapidamente. Inoltre le ICT agevoleranno la gestione di grandi imprese

logistiche. Aldilà di questi usi, le ICT hanno delle specifiche connessioni e implicazioni con riferimento all'ESS:

- Le ICT sono fondamentali per le economie della conoscenza, dove il benessere è generato dal trasferimento e dall'uso di informazioni con metodi che usano una minore quantità di risorse naturali – carta, inchiostro, energia per il trasporto delle copie. Si tratta di un fattore di per sé orientato a un uso più sostenibile dell'ambiente e dunque funzionale all'ESS;
- Le ICT offrono nuovi modi e nuovi spazi per l'apprendimento. L'insegnamento a distanza è per lungo tempo dipeso da radio, TV e servizi postali. Internet ora offre nuove possibilità e interattività, fornendo un'opportunità anche per la diffusione dell'ESS, con metodi che consentono, tra l'altro, percorsi individuali, esercitazioni e l'assistenza di un tutor;
- Laddove accessibili, le ICT possono fornire lo spazio per avviare un dialogo di dimensioni globali. Lo Small Islands Voice (www.smallislandsvoice.org), ad esempio, mette in collegamento le popolazioni, e in particolare i giovani, di comunità insulari dei Caraibi, dell'Oceano Indiano e del Pacifico, facilitando lo scambio di esperienze e di idee e la creazione di consenso e supporto reciproco per il perseguimento comune dello sviluppo sostenibile;
- Le ICT sono in grado di creare competenze finalizzate a un apprendimento permanente, nel cui ambito i discenti possono cercare e trovare informazioni, classificarle, porre domande e elaborare sintesi, imparando così a porsi in maniera indipendente nei confronti dell'apprendimento.

Le ICT tuttavia non sono accessibili da parte di tutti – vi sono costi, infrastrutture, fabbisogno di energia, di connessione Internet, sia telefoniche che wireless – tutti fattori che mostrano quanto il “digital divide” (gap digitale) è ancora lungi dall'essere colmato. L'uso diffuso delle vecchie tecnologie procederà di pari passo con la ricerca di metodi innovativi per rendere le ICT progressivamente sempre più fruibili nel corso del Decennio. Inoltre, vista l'importanza rivestita dal sapere tradizionale locale nel quadro dello sviluppo sostenibile e la necessaria dinamicità dell'ESS, è l'utilizzo locale e creativo dei sistemi tecnologici informativi ad avere un ruolo prioritario – dunque maggiore attenzione alla produzione, l'uso e la diffusione attiva del sapere, piuttosto che a una passiva accettazione delle conoscenze tradizionali altrui trovate sul web o su altre ICT.

7. Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio e la valutazione saranno essenziali e strategiche per verificare i cambiamenti e gli impatti prodotti dal Decennio. Un'iniziativa di così lunga durata e così complessa come questa deve prevedere opportuni processi di riscontro sin dall'inizio, altrimenti sarà impossibile sapere se il Decennio avrà prodotto dei risultati e quali. Un aspetto fondamentale delle attività di monitoraggio e valutazione è rappresentato dall'individuazione di appropriati indicatori a tutti i livelli - locale, nazionale, regionale e internazionale – e per tutte le iniziative o programmi.

Il Decennio si basa ampiamente sulla collaborazione tra i vari soggetti, che in primo luogo si mette in pratica attraverso l'inserimento dell'ESS nelle reti e nelle intese che già esistono, ognuna delle quali dovrà dunque fissare obiettivi, definire i risultati attesi e individuare indicatori specificamente connessi al Decennio. Il monitoraggio e la valutazione saranno in tale ottica effettuati a tutti i livelli (nazionale, locale..) e saranno parte integrante di tutte le nuove iniziative e di tutti i nuovi percorsi che prenderanno

avvio nel Decennio. Al fine di seguire l'andamento del DESS ci sarà dunque bisogno di metodi di valutazione sia qualitativi che quantitativi, oltre che di studi mirati a carattere trasversale e globale.

Il monitoraggio e la valutazione possono comportare costi elevati, ma non c'è dubbio che tutte le iniziative nel campo dell'ESS devono essere accompagnate dalla raccolta di informazioni atte a verificare i progressi raggiunti e l'utilità dell'ESS in termini di costi/benefici. La comunità degli educatori non può dunque permettersi di metter in atto programmi di ESS senza valutarli, ma d'altro canto deve mirare a minimizzare i costi che ne derivano.

Nell'ambito di questo processo, l'UNESCO collaborerà con altre iniziative di monitoraggio internazionali, come ad es. l'*EFA Global Monitoring Report*, con le iniziative connesse al Decennio delle Nazioni Unite per l'Alfabetizzazione e con i meccanismi in atto nell'ambito dei Millennium Development Goals. I risultati delle attività di monitoraggio/valutazione saranno usati per riesaminare e ri-orientare i programmi messi in opera durante il Decennio, così da assicurare una continua attinenza degli stessi con gli sviluppi più recenti.

B. Applicazione delle sette strategie

La **Tabella 6** che segue contiene alcuni esempi che possono essere d'aiuto agli Stati nell'applicazione delle sette strategie di cui sopra all'interno dei processi nazionali volti all'elaborazione di piani attuativi dell'ESS.

Strategie	Esempi
Costruzione di scenari e creazione d'aggregazione	<ul style="list-style-type: none"> • Far pressione affinché l'ESS sia inserita nelle politiche governative e nei piani di sviluppo; • Far comprendere l'importanza dell'ESS diffondendo i benefici che ne derivano.
Consultazione degli interessati e ispirazione del senso d'appartenenza	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere trasparenza e coinvolgimento attraverso l'organizzazione di eventi di partecipazione pubblica; • Avviare processi di consultazione connessi al DESS coinvolgendo tutte le organizzazioni e le persone interessate; • Identificare ruoli e responsabilità degli stakeholders.
Partenariati e reti	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere attivamente un'ampia gamma di stakeholder; • Identificare i processi esistenti e lavorare all'unisono; • Identificare i partner e le reti nell'ambito delle 4 "direttrici" dell'ESS.
Costruzione di capacità (capacity-building) e formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Far fronte alle necessità di sviluppo professionale a tutti i livelli, anche a quello direttivo; • Basarsi sugli attori e le esperienze già esistenti, ad es. ONG, settore privato e società civile; • Creare raccordi tra le varie iniziative di sviluppo sostenibile in corso a livello nazionale e internazionale.
Ricerca, sviluppo e innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborare materiali per l'ESS per colmare i gap curriculari e sviluppare connessi strumenti di valutazione; • Avviare attività di ricerca e sviluppo per tutte le 4 direttrici dell'ESS.

	<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere presso gli operatori gli esiti della ricerca e dello sviluppo e pratiche innovative
Uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)	<ul style="list-style-type: none"> • Esplorare modi per diffondere messaggi relativi allo sviluppo sostenibile attraverso giochi e canali di cultura popolare utilizzando le ICT; • Usare le ICT nella formazione e nelle attività di training professionale interno; • Usare le ICT per comunicare anche con popolazioni lontane e isolate.
Monitoraggio e valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare indicatori per valutare l'impatto del DESS; • Raccogliere dati di base e avviare studi trasversali; • Usare dati provenienti dall'EFA e altre iniziative per verificare lo stato di avanzamento.

C. Infrastrutture a supporto del DESS

Gli elementi essenziali che caratterizzano le infrastrutture del DESS dovranno essere definiti all'inizio del processo o all'interno degli specifici contesti nazionali in collaborazione con i partner più opportuni. In molti paesi, le comunità "regionali" (in senso sovra-nazionale) delle Nazioni Unite hanno già provveduto a porre le basi di tali infrastrutture con l'elaborazione di apposite strategie in tema di ESS. La tabella 7 indica alcuni elementi da prendere in considerazione nell'elaborazione delle infrastrutture del DESS a livello internazionale.

Tabella 7: Possibili elementi dell'infrastruttura DESS

Elementi infrastrutturali	Esempi
Leadership	<ul style="list-style-type: none"> • Nomina di Presidenti e vice da parte di Comitati specifici o del Governo • Processi decisionali trasparenti • Leader con esperienza nel campo del ESS
Strutture di governance	<ul style="list-style-type: none"> • Decreti e atti costitutivi accessibili al pubblico • Processi democratici di governance • Partecipazione di tutti i settori interessati
Supporto amministrativo	<ul style="list-style-type: none"> • Strutture fisiche ed attrezzature tecniche • Adeguatezza alle esigenze del pubblico • Staff adeguato
Risorse Umane	<ul style="list-style-type: none"> • Equilibrio tra risorse provenienti dai tre settori interessati (ambiente, società, economia) • Capacità di influenzare i leader politici, i media, il settore privato, etc. • Staff incaricato di coordinare i volontari
Risorse finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> • Assunzione di personale • Creazione di partnership • Monitoraggio dei progressi realizzati e pubblicazione di rapporti
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Accesso ad Internet, pubblicazioni, etc. • Informazioni sui temi della sostenibilità a livello nazionale e locale

	<ul style="list-style-type: none"> • Strutture fisiche adeguate alla quantità di personale (anche volontario)
Procedure operative	<ul style="list-style-type: none"> • Chiara individuazione degli ambiti di lavoro • Chiara individuazione di ruoli, diritto e responsabilità • Processi atti a risolvere eventuali disaccordi tra i partner
Trasparenza	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione di resoconti relativi ai progetti finanziati • Pratiche consolidate di accounting fiscale • Trasparenza verso i partner e verso gli stakeholder
Valutazione, verifica e reporting	<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi per la rendicontazione delle attività connesse al DESS • Monitoraggio e valutazione dell’impatto delle attività • Raccordi con unità di monitoraggio nazionali ed internazionali
Identificazione e diffusione di prospettive future (vision-building)	<ul style="list-style-type: none"> • Input derivanti da tutti i settori della società civile • Accesso a informazioni e studi sui temi della sostenibilità afferenti a tutte e tre le dimensioni • Presa in considerazione di tutte e quattro le “direttrici” dell’ESS
Coinvolgimento duraturo	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento attivo di rappresentanti di tutti i settori della società civile • Celebrazioni i successi raggiunti riconoscendo il contributo apportato dalla società civile • Stimolare i volontari senza sovraccaricarli

D. Risorse per il DESS

L’implementazione del DESS richiederà, da parte dei soggetti più rilevanti, l’assunzione di leadership, la pianificazione di attività e l’allocazione di risorse - sia umane che finanziarie. Fino ad oggi il finanziamento del DESS è stato assicurato da risorse afferenti ad iniziative già esistenti, senza l’allocazione di nuove risorse. Questa situazione, ammissibile per i lavori di avvio del Decennio, non può durare nel lungo periodo, viste le implicazioni quantitative e temporali del Decennio stesso. L’ISS (International Implementation Scheme) chiede ai Governi ed agli altri potenziali donatori di fare una ricognizione delle risorse e dei fabbisogni esistenti connessi all’ESS, ciascuno per quanto di propria competenza, al fine di riallocare le risorse, laddove opportuno, e di trovare il modo per generarne di nuove.



BACKGROUND DELL’EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Questa sezione fornisce alcune brevi informazioni sull’evoluzione del DESS e sulle sue origini; riassume la storia dell’ESS, mostra i fattori che la legano all’educazione di qualità, ne descrive le quattro “direttrici” principali e gli elementi che la caratterizzano.

A. Le origini dell'educazione per lo sviluppo sostenibile

Le origini dell'educazione per lo sviluppo sostenibile si possono collegare a due distinte aree di interesse delle Nazioni Unite: Educazione e Sviluppo Sostenibile.

Nel 1948 la Dichiarazione dei Diritti Umani stabilisce che “ognuno ha diritto a ricevere un'educazione”. Il diritto all'educazione viene ribadito e sviluppato nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia del 1989 che afferma che l'educazione primaria dovrebbe essere obbligatoria e gratuita per tutti. La Convenzione inoltre stabilisce che i bambini non possono essere privati di alcun diritto, ivi incluso quello all'educazione, per motivi legati alla razza, al sesso, all'handicap, o alle condizioni economiche.

Nel 1990 la Dichiarazione di Jomtien sull'Education for All-EFA (educazione per tutti) afferma che “L'educazione di base dovrebbe essere assicurata a tutti i bambini, a tutti i giovani ed a tutti gli adulti. A tale scopo dovrebbero essere forniti a tutti servizi educativi di qualità e dovrebbero essere adottate misure più coerenti al fine di ridurre le disparità” (World Declaration Education for All, 1990, Articolo II). La Dichiarazione inoltre richiama il problema della disparità tra i sessi. “La priorità più urgente è quella di assicurare alle bambine ed alle donne l'accesso all'educazione e la qualità della stessa, nonché di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono una partecipazione attiva. Tutti gli stereotipi derivanti dal sesso dovrebbero essere eliminati.” (World Declaration Education for All, 1990, Articolo III).

Sono stati poi elaborati dei target internazionali di sviluppo (IDT) relativi alla qualità dell'educazione. Il “Dakar Framework for Action” (quadro d'azione di Dakar) elenca sei obiettivi educativi fondamentali; il sesto obiettivo è rappresentato dal “miglioramento di tutti gli aspetti della qualità dell'educazione in modo da realizzare finalità di apprendimento ben definiti e misurabili, in particolar modo per accrescere l'alfabetizzazione, le capacità logiche e le competenze necessarie per la vita quotidiana”. Anche i Millennium Development Goals (MDGs) affrontano il problema dell'educazione. Il secondo MDG riguarda l'educazione primaria universale, mentre il corrispondente IDT richiede che “sia assicurata entro il 2005 la possibilità, ai bambini e alle bambine di tutto il mondo, di completare il corso primario di studi”. Il terzo MDG riguarda l'uguaglianza di genere e l'emancipazione (empowerment) delle donne, mentre il corrispondente IDT chiede di “eliminare la disparità di genere nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e nell'ambito di tutti i livelli d'istruzione entro il 2015” (United Nations Millennium Project, 2005). Inoltre l'UNGA (Assemblea Generale ONU) proclama, per il periodo 2003-2013, il Decennio delle Nazioni Unite dell'Alfabetizzazione (UN Literacy Decade). L'importanza dell'educazione universale è stata dunque affrontata più volte nella storia della Nazioni Unite.

Lo sviluppo sostenibile trova origine, nel contesto storico delle Nazioni Unite, nel movimento per la protezione ambientale che ha cominciato a diffondersi decenni fa. Il percorso dello sviluppo sostenibile è segnato da numerosi punti di svolta, tra i quali da segnalare in primo luogo la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente Umano (Stoccolma, 1972), che ha portato all'istituzione di numerose agenzie di protezione ambientale e dell'UNEP (Programma Nazioni Unite per l'Ambiente). Gli Stati si sono allora resi conto che la crescita diffusa del degrado ambientale richiedeva l'attenzione e la collaborazione internazionale, non potendo essere lasciata alle singole iniziative nazionali. Anche se una certa attenzione fu dedicata alle questioni economiche e sociali connesse alla sostenibilità, non si può negare che in tale fase è l'impatto ecologico provocato da uno sviluppo sempre più incontrollato ad avere un ruolo di prima linea. Dieci anni dopo Stoccolma, il mondo realizza invece che non è possibile

affrontare questioni ambientali senza affrontare contestualmente le tematiche dello sviluppo, come ad es. l'aumento della povertà. A metà degli anni '80 le Nazioni Unite decidono dunque di avviare una strategia più ampia per affrontare unitamente le esigenze della società e dell'ambiente. Nel 1987, con *"Our Common Future"* (il nostro comune futuro) il Rapporto della Commissione Brundtland, lo sviluppo sostenibile è assunto a quadro di riferimento fondamentale per l'elaborazione delle politiche di sviluppo a tutti i livelli.

Sin dal momento in cui il concetto di sviluppo sostenibile viene fatto proprio dalle Nazioni Unite nel 1987, l'Assemblea Generale comincia a analizzare parallelamente il ruolo di supporto che l'educazione può esercitare nei confronti dello sviluppo sostenibile. Dal 1987 al 1992 il concetto di sviluppo sostenibile matura grazie al lavoro di negoziato portato avanti dai comitati incaricati dell'elaborazione dei 40 capitoli dell'Agenda 21. Alcune riflessioni sull'educazione e la sostenibilità sono inizialmente introdotte nel Capitolo 36 dell'Agenda 21 "Promuovere l'educazione, la consapevolezza pubblica e la formazione". Inoltre il concetto di educazione, visto come strategia di attuazione, viene fatto proprio in tutti i quaranta capitoli dell'Agenda e nei testi delle Convenzioni che vengono negoziate per dar seguito al Vertice della Terra; e in ognuna delle nove Conferenze delle Nazioni Unite, che negli anni '90 affrontano e sviluppano i temi dello sviluppo sostenibile, l'educazione, intesa in senso ampio, è considerata uno dei fattori chiave per l'attuazione delle strategie d'azione disposte in tali sedi.³

Il Vertice di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile (WSSD) del 2002 rafforza gli impegni assunti nei confronti dello sviluppo sostenibile a tutti i livelli, da quello locale a quello globale; ha inoltre il merito fondamentale di proporre di dedicare un Decennio internazionale all'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile, ricordando il ruolo centrale che educazione e apprendimento svolgono nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

Il DESS è dunque il passo successivo di tale processo volto a rafforzare il legame tra l'educazione e le tematiche globali dello sviluppo sostenibile. È un'iniziativa di grande importanza, in grado di richiamare l'interesse di tantissime persone e paesi sul ruolo strumentale dell'educazione nel perseguimento di uno sviluppo più sostenibile.

Il "Millennium Ecosystem Assessment", pubblicato di recente, afferma che le iniziative prese sino ad oggi si sono rivelate insufficienti e che c'è necessità di attuare misure più strategiche e intelligenti per affrontare congiuntamente la riduzione della povertà e della fame, la tutela della salute umana e la protezione dell'ambiente.

B. Educazione di qualità

L'EFA (Education for All) e gli MDG (Millennium Development Goals) hanno introdotto il concetto di educazione di qualità nei propri obiettivi e target di sviluppo. È infatti evidente che non è possibile impartire un'educazione che non sia di qualità e che, se da un lato in via prioritaria ed urgente è necessario assicurare l'accesso, dall'altro i due fattori (accesso e qualità) non sono affatto disgiunti. La nozione di "educazione di qualità" è un concetto intorno al quale si discute da molto tempo.

³ Le nove conferenze internazionali "post Rio" sono le seguenti: Summit sull'Infanzia, 1990; Conferenza sull'Educazione Universale (Education for All), 1990; Conferenza su Popolazione e Sviluppo, 1992; Conferenza Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo, 1994; Summit sullo Sviluppo Sociale, 1995; Quarta Conferenza sulle Donne, 1995; Seconda Conferenza UN sugli Insiadamenti Umani, 1996; Summit sull'Alimentazione, 1996; Forum sull'Educazione, 2000 (UNESCO 2002).

“La qualità è divenuto un concetto dinamico, in quanto va adattato costantemente alle trasformazioni sociali ed economiche che influenzano di continuo il mondo in cui viviamo. Diventa sempre più importante incoraggiare un pensiero orientato al futuro. La vecchia nozione di qualità non è più sufficiente.....nonostante la varietà dei contesti, vi sono molti elementi comuni che caratterizzano un’educazione di qualità, che dovrebbero essere applicati nell’apprendimento rivolto a tutti gli individui, donne o uomini che siano, al fine di renderli membri attivi delle comunità in cui vivono ed al tempo stesso cittadini del mondo” (Tavola Rotonda Ministeriale sull’Educazione di qualità, UNESCO, p.1)

L’educazione di qualità, allo stato attuale, sembra caratterizzarsi per i seguenti elementi, ciascuno dei quali è adattabile a seconda del contesto culturale di riferimento.

L’Educazione di qualità:

- implica processi educativi basati sui diritti dell’individuo. L’educazione è un diritto umano e un’educazione di qualità contribuisce alla realizzazione di tutti i diritti umani;
- è basata sui quattro pilastri dell’Education for All: imparare a conoscere, imparare ad agire, imparare a vivere insieme agli altri, imparare ad essere (Delors, et al., 1996);
- considera colui che apprende come un individuo, un membro della famiglia, un membro della comunità ed un cittadino del mondo e intende dotarlo di competenze con riferimento a tutti e quattro i ruoli che è chiamato a svolgere;
- promuove e diffonde gli ideali di un modo sostenibile - un mondo giusto, equo e pacifico, dove gli individui si prendono cura dell’ambiente nell’ottica dell’equità intergenerazionale;
- tiene conto dei fattori sociali, economici e ambientali che caratterizzano ogni specifico contesto ed adatta i curricula ed i programmi agli stesse. L’educazione di qualità è basata sulla dimensione locale e culturale di riferimento;
- è permeata dal passato (ad es. saperi indigeni e tradizionali), è legata al presente e prepara gli individui al futuro;
- genera conoscenze, capacità, prospettive, comportamenti e valori;
- fornisce gli strumenti per rendere la società più sostenibile;
- si può misurare.

C. Educazione per lo Sviluppo Sostenibile

L’educazione e la sostenibilità sono strettamente connesse tra loro, ma la distinzione tra educazione comunemente intesa e educazione per la sostenibilità non è sempre facile da cogliere. L’ESS richiede programmi connessi al contesto locale e culturale di riferimento. Tutti i programmi in materia di sviluppo sostenibile, compresi quelli sull’ESS, devono tener conto delle tre sfere della sostenibilità-ambiente, società (ivi inclusa la cultura) e economia. L’ESS, affrontando gli aspetti locali di queste tre dimensioni, prende forme diverse a seconda del contesto territoriale di riferimento.

L’educazione per lo sviluppo sostenibile è basata sui principi della sostenibilità, quali l’equità intergenerazionale, l’eguaglianza di genere, la tolleranza, la riduzione della povertà, la conservazione e

il ripristino ambientale, la tutela delle risorse naturali e il mantenimento della pace. La Dichiarazione di Rio contiene i 27 principi della sostenibilità, quali ad esempio:

- le persone hanno diritto ad una vita sana e produttiva, in armonia con la natura;
- il diritto allo sviluppo va tutelato in modo da soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future, relativi sia alla crescita economica che al rispetto dell'ambiente;
- lo sradicamento della povertà e la riduzione delle disparità degli standard di vita nelle varie regioni del mondo sono elementi essenziali dello sviluppo sostenibile (Keating, 1993).

Questi principi possono aiutare i governi, le comunità e i sistemi scolastici a identificare le conoscenze i principi, le competenze e i valori sulla base dei quali l'ESS va sviluppata.

D. Le quattro “direttrici” principali dell’Educazione per lo Sviluppo Sostenibile

Il Capitolo 36 dell’Agenda 21 identifica le quattro principali “direttrici” che l’educazione deve seguire per poter contribuire efficacemente ad un futuro sostenibile.

Migliorare l’accesso a un’educazione di base di qualità. La priorità dell’ESS è il miglioramento dell’educazione di base sia per quanto riguarda l’accesso che per quanto riguarda la qualità. Il contenuto e la durata dell’educazione di base differiscono in maniera significativa da paese a paese. In alcuni paesi per esempio la scuola primaria è considerata educazione di base. In altri la scuola è obbligatoria fino ad otto o dodici anni. L’accesso all’educazione di base continua ad essere un problema per molti, soprattutto giovani, donne e adulti analfabeti. Oltre 100 milioni di bambini non ha mai frequentato la scuola, mentre circa 800 milioni di adulti sono analfabeti (*EFA Global Monitoring Report, 2004*). In molti Stati il livello di educazione di base è molto basso, e mancano piani nazionali per lo sviluppo sostenibile. Questa direttrice dell’ESS, relativa all’educazione di base di qualità, richiama i principi dell’EFA e dei MDG.

Questa problematica peraltro non riguarda unicamente i paesi con basso livello d’istruzione. Ogni nazione trova alcune difficoltà ad assicurare un’educazione di qualità per tutti. Vi sono ad oggi troppi bambini, giovani e adulti che non vi hanno accesso, perfino in paesi con alti livelli di alfabetizzazione e di istruzione secondaria (per es. a causa di tasse scolastiche elevate, mancanza di sistemi di apprendimento permanente...).

Il problema dell’accesso all’educazione di base è spesso considerato solo con riferimento ai PVS. Tuttavia vi sono problematiche egualmente importanti, connesse all’educazione di base, che riguardano i paesi sviluppati, e che non necessariamente riguardano direttamente l’accesso in sé. Molti ragazzi in tali paesi lasciano la scuola troppo presto, quando non sono ancora pronti ad affrontare con gli strumenti più adatti la società che li circonda. Nel nord del mondo, un diploma di scuola secondaria fornisce limitatissime possibilità di lavoro. Dall’analisi dei successi conseguiti da studenti di diverse etnie, costumi e stili di vita, emerge una certa incapacità, da parte dei sistemi scolastici, di far fronte alle esigenze di giovani con background differenti, specie nelle grandi città del nord.

Sfortunatamente, l'aumento dell'alfabetizzazione di base non necessariamente promuove società più sostenibili. Se le comunità e le nazioni vogliono progredire verso la sostenibilità, devono focalizzarsi sulle conoscenze, le competenze, i valori e le prospettive che promuovono la partecipazione pubblica ai processi decisionali. Per raggiungere questo obiettivo l'educazione di base deve essere ri-orientata verso lo sviluppo sostenibile e deve trasmettere: pensiero critico, competenze organizzative, capacità di interpretare dati ed informazioni e attitudine a formulare quesiti. L'educazione di base deve anche includere l'abilità ad analizzare le problematiche più sentite e comuni nelle comunità di riferimento e deve rendere gli individui capaci di adottare stili di vita che non deteriorino le risorse naturali o ostacolino l'equità sociale e la giustizia.

Ri-orientare i programmi educativi esistenti. L'educazione di base, così come viene offerta oggi, non è sempre in grado di promuovere società più sostenibili. Il paradosso è che sono le nazioni più istruite ad imprimere la maggiore impronta ecologica, utilizzando grandi quantità di risorse e di energia per sostenere i propri stili di vita. Non sarà dunque una maggiore offerta d'educazione, in termini quantitativi, a creare un futuro più sostenibile. Ciò che conta è il contenuto dell'educazione e il modo in cui viene applicata: bisogna metterla in discussione, ripensarla, affinarla in tutte le fasi, da quella pre-scolare a quella universitaria, in modo da introdurre principi, conoscenze, competenze, prospettive e valori propri dello sviluppo sostenibile, inteso nelle tre dimensioni – ambiente, società e economia. Quest'operazione va fatta in un contesto onnicomprensivo e inter-disciplinare, che interessa la società nella sua interezza, senza tuttavia mai trascurare la componente locale e culturale.

Sviluppare consapevolezza e conoscenze. Per progredire verso la sostenibilità le società odierne necessitano di cittadini maggiormente consapevoli degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dotati di conoscenze e abilità che li mettano in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi. Un popolo informato contribuisce allo sviluppo sostenibile in vari modi. Innanzitutto con i loro comportamenti quotidiani i cittadini forniscono sostegno alle politiche governative in tema di gestione delle risorse e condotta civica. In secondo luogo, essi rappresentano un elemento di supporto per le misure volte a promuovere lo sviluppo sostenibile e per l'adozione di norme appropriate. In terzo luogo, essi diventano consumatori consapevoli, che prediligono prodotti con basso impatto e usano il loro potere di consumo per incoraggiare la responsabilità socio-ambientale delle imprese e l'adozione di pratiche imprenditoriali sostenibili. Una cittadinanza informata può dunque fornire un contributo notevole a comunità e governi nel perseguimento dello sviluppo sostenibile.

L'accrescimento delle conoscenze dei cittadini richiede un'azione concertata volta a diffondere messaggi realistici indirizzati a persone di ogni età. L'uso di grandi campagne mediatiche può essere d'aiuto per raggiungere una fetta consistente della società. Da esplorare anche canali quali il "marketing sociale", utile per ottenere cambiamenti comportamentali. Strumenti educativi più ampi, volti a promuovere competenze relative al pensiero critico e a processi decisionali razionali, sono anch'essi necessari per costruire una cittadinanza sensibile e in grado di affrontare le complesse sfide della sostenibilità

Promuovere la formazione. Tutti i settori – ivi inclusi il commercio, l'industria, l'istruzione superiore, i governi, le ONG e le comunità - dovrebbero esser indotti a formare dei leader su temi della sostenibilità quali la gestione ambientale, le politiche sociali, etc. e di organizzare la formazione del personale su pratiche sostenibili.

L'ESS richiede l'elaborazione di programmi di formazione specialistica volti ad assicurare che tutti i settori della forza lavoro abbiano le conoscenze e le competenze necessarie per svolgere il proprio

lavoro secondo canoni di sostenibilità. Allo stato attuale le grandi imprese, soprattutto le industrie, ricevono sostanziosi incentivi per progetti formativi sul tema dell'energia, dell'acqua e della gestione dei rifiuti. E la formazione orientata ad altre tematiche ambientali, sociali e umane si rivela anch'essa conveniente. Vi sono scuole di "business" di alto livello che inseriscono lo sviluppo sostenibile nel programma di studi. Tuttavia il 99,7% del mondo economico è formato da Piccole e Medie Imprese (PMI), nelle quali è occupato il 75% o quasi dei lavoratori. Questo vuol dire che c'è bisogno di elaborare nuovi approcci indirizzati proprio alle PMI.

Al fine di creare programmi di ESS che comprendano tutte e quattro le direttrici sopra-indicate, è necessario che tutti i settori della comunità educativa collaborino tra loro. L'educazione formale (come ad es. l'istruzione primaria, secondaria, post-secondaria e universitaria) dovrà collaborare dunque con gli attori tradizionalmente operanti nel campo dell'educazione non formale (come ad es. i centri natura, le ONG, gli educatori sanitari, gli agenti in campo agricolo), così come con i soggetti del settore informale (ad es. i media, ossia la televisione, radio e la stampa, sia periodica che quotidiana). L'ESS è un processo che attraversa l'intero arco della vita ("life-long"), e ognuno dei settori citati è in grado di esercitare una propria influenza sul modo di vivere di varie fasce d'età.

E. Le caratteristiche essenziali dell'educazione per lo sviluppo sostenibile

Non esistono modelli universali di ESS. Mentre vi è un consenso di massima su quelli che sono i principi della sostenibilità e i concetti ad essa connessi, vi sono poi elementi specifici che variano a seconda dei contesti in cui ci si trova, delle priorità e degli approcci prevalenti nei contesti stessi. Ogni paese è tenuto a individuare le proprie priorità in tema di sviluppo sostenibile e educazione; gli obiettivi da perseguire, così come i processi da mettere in atto per perseguirli, devono essere fissati a livello locale tenendo conto delle condizioni specifiche ambientali, economiche e sociali, così come della componente culturale. L'educazione allo sviluppo sostenibile assume eguale significato e importanza nei paesi sviluppati come in quelli in via di sviluppo. L'ESS presenta le seguenti caratteristiche essenziali, che possono poi trovare applicazione diversa a seconda del contesto culturale di riferimento:

L'educazione allo sviluppo sostenibile:

- si basa su principi e valori propri dello sviluppo sostenibile;
- promuove il benessere in tutte e tre le dimensioni della sostenibilità – ambiente, società e economia;
- promuove un apprendimento che interessa l'intero arco della vita (life-long learning);
- è basata sul contesto locale e culturale di riferimento;
- è basata sulle esigenze, le percezioni e le condizioni presenti a livello locale, riconoscendo tuttavia che il soddisfacimento dei bisogni locali ha spesso conseguenze sul panorama internazionale;
- interessa l'educazione formale, non-formale ed informale;
- tiene conto della natura evolutiva e dinamica del concetto di sostenibilità;
- affronta questioni sia globali che locali, sempre tenendo conto del contesto specifico in cui opera;
- rafforza le capacità necessarie ad assicurare che i processi decisionali si basino sull'apporto delle comunità locali (community-based decision-making), promuove la tolleranza, la certificazione ambientale, l'adattabilità della forza lavoro e un migliore qualità della vita;
- è interdisciplinare. Nessuna disciplina può considerare l'ESS come di proprio esclusivo appannaggio, in quanto tutte possono fornire un contributo all'ESS;

- utilizza una varietà di metodi pedagogici che promuovono l'apprendimento partecipativo e elevate capacità di riflessione.

Queste caratteristiche essenziali dell'ESS trovano applicazione concreta in una miriade di forme diverse, in modo che ogni programma di ESS possa riflettere le specifiche condizioni ambientali, sociali e economiche in cui opera. Per far sì che l'ESS rafforzi la capacità "civica" nelle aree indicate nel riquadro, è necessaria una combinazione di tutti i processi educativi, formali, non-formali e informali.

Traduzione a cura di:



COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

Piazza Firenze 27, 00186 Roma